

Milano Spettacoli

In Questa sera si recita a soggetto, una compagnia di attori in prova si ribella contro il regista. Paolo Rossi se ne appropria, aggiunge una preposizione e un punto esclamativo e lo fa diventare *Da questa sera si recita a soggetto!*, con Pirandello come nume tutelare di uno spettacolo dove «la commedia dell'arte e il teatro all'improvviso sono messi in reazione chimica con l'happening e un certo off Broadway anni '50». Il risultato non può che essere imprevedibile, di certo c'è solo il baldanzoso sfondamento della quarta parete da entrambi i lati. «Non solo scenderemo noi in platea ma faremo salire il pubblico sul palco. Colpirne uno per divertirne cinquecento, questa è la regola» (al Franco Parenti, da stasera al 7 gennaio, con replica speciale di Capodanno).

Aveva già dato l'assalto a Rabelais, Molière, Shakespeare. Ora tocca a Pirandello.

«Non è una riscrittura, non è "liberamente ispirato a", è proprio un'altra cosa. Alla base, sia chiaro, c'è uno studio molto approfondito di Pirandello che va a sovrapporsi a una serie di coincidenze di vita. Si comincia da molto lontano. Ho portato Pirandello alla maturità, ero preparatissimo. Entro e mi chiedono Giovanni Verga. Attimo di panico, poi parto: "Giovanni Verga era siciliano come Luigi Pirandello" e via di flusso di coscienza. La mia personalità artistica si è denunciata per la prima volta: ho capito che il fuori tema sarebbe stato la mia specialità».

Altre coincidenze di vita che la legano a Pirandello?

«Mio nonno, siciliano di Corleone sposato con una serbo-croata, era un attore. Agli inizi recitò in compagnia con Rosso di San Secondo, tra i primi allievi di Pirandello. I suoi appunti e i ricordi dei suoi racconti che non sono evaporati mi sono serviti molto».

Va bene, ma che cosa succede nello spettacolo?

«Si balla, non sto scherzando. E non ho inventato niente. Molière nelle sue commedie inseriva degli intermezzi musicali, che erano dei balletti. Sapeva che le sinapsi del pubblico hanno bisogno di pause. Se il calo dell'attenzione era un problema allora, figuriamoci oggi. Quindi li facciamo alzare, muovere, ballare e quando tornano a sedersi sono rigenerati. Voglio trasformare l'incontro con il pubblico in una festa».

Sottotitolo: "Il metodo



L'intervista

Paolo Rossi "Colpirne uno per divertirne cinquecento È Pirandello a modo mio"

di Sara Chiappori

Pirandello". In che cosa consiste?

«In un'idea. Il teatro è il luogo dove si può, anzi si deve, giocare, che è il verbo usato per dire recitare in quasi tutte le lingue tranne l'italiano. Giocare con le proprie ombre, con le parti nere, facendo così in modo che non prendano corpo diventando realtà. Nelle trame delle commedie di Pirandello sono nascoste raffinatissime strategie di sopravvivenza. Se le avesse applicate alla sua vita anziché al teatro, forse non avrebbe vinto il Nobel ma sarebbe stato un po' più felice».

Ci pare di capire che al centro di tutto c'è ancora e sempre la "sacra



▲ Dove e quando
Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, da oggi al 7 gennaio. Biglietti 38/18 euro. Tel. 0259995206. (foto di Laila Pozzo)

improvvisazione".

«L'improvvisazione è l'atto creativo nel suo nascere. In un'epoca in cui tutto è replicabile, con milioni di persone che vedono la stessa cosa ognuna dal suo divano, hai il privilegio di assistere a un evento unico, che nessuno ha visto prima o vedrà dopo. Come dico ai miei attori: non è importante che diventiate i più bravi, è importante che quello che sapete fare voi non lo sappia fare nessuno. E infatti io e la mia compagnia siamo gli unici a saper improvvisare. Pratica che, per altro, richiede una disciplina militare. Anche Strehler ha dovuto

“

Li facciamo alzare, muovere, ballare L'incontro con il pubblico deve essere una festa

In un'epoca in cui tutto è replicabile l'improvvisazione permette di assistere a un atto unico

”

ammettere che è la vera arte dei comici».

Strehler?

«Me l'ha raccontato lui. Nelle sue intenzioni, *Arlecchino servitore di due padroni* doveva chiudersi in modo crepuscolare, non doveva far ridere. Quando lo spettacolo va in tournée e lui lo abbandona, Marcello Moretti e Franco Parenti, da veri comici, lo prendono in mano e cominciano a inventare lazzi e controcene con il pubblico che muore dal ridere. Strehler lo scopre, si incazza e alla vigilia del debutto a Parigi minaccia di ritirare il suo nome dalla locandina. Quando capisce che è un trionfo, si precipita a prendere gli applausi insieme ai giusti. Avevano vinto loro».

Del resto anche i personaggi di Pirandello improvvisano.

«Più che sei personaggi in cerca d'autore, noi però siamo sei attori in cerca di lavoro».

Se è una festa tutte le sere, a Capodanno che cosa fate? Un rave?

«La festa durerà più a lungo. E si stapperanno delle bottiglie. Per tutti, io no: sono sei anni e mezzo che non bevo. Farò come nella novella di Pirandello, Acqua e li: acqua con un po' di sciroppo in modo che sembri whisky. Lotto contro il copione fisso anche nella vita».

©PRODUZIONE RISERVATA